promosso da:

CONSORZIO PRO LOCO PREALPI

con il patrocinio e il contributo di:

COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE
COMUNE DI CORDIGNANO
COMUNE DI COLLE UMBERTO
COMUNE DI FREGONA
COMUNE DI SARMEDE
COMUNE DI VITTORIO VENETO

2ª Edizione Bando di concorso 2025/2026

Ecostyle e Cibo Green: ogni tuo gesto conta!

Tema: l'impatto della plastica nella moda e nel cibo

KIT DIDATTICO PER IL CONCORSO *"DAL BANCO AL MANIFESTO"*

Idee, attività e strumenti per docenti e studenti della scuola secondaria di primo grado.
Un percorso pratico e divertente verso la sostenibilità.

PRO LOCO | UNPLI | COMITATO PRO LOCO UNPLI VENETO | COMITATO PRO LOCO UNPLI TREVISO

Indice

Premessa
La guida: “dal banco al manifesto”

Cosa è e per chi 1
La struttura del percorso 1
Il metodo 1
In sintesi 1
Obiettivi didattici 2
Come usare il kit 2

1 - Conoscere la plastica

Introduzione 3
Che cosa è la plastica? 3
La sua storia in breve 3
L’era della plastica 4
La nostra vita nella plastica, ieri e oggi 4
Impatti della plastica 4
Fast challenge: Caccia all’oggetto senza plastica. 5
Fast challenge: Identikit del polimero 5
Tabella simboli plastica 6
Risposte guidate alle riflessioni 6
Le isole di plastica 7
Le microplastiche 7
Plastica: eroe o cattivo? 8
La regola delle 3 R 8
Challenge: la mia vita senza plastica 9
Idee per estendere l’attività 10
Collegamenti interdisciplinari 10
Verso il manifesto 11
Materiali per approfondimenti 11

2 - Moda e plastica

Introduzione 12
Di cosa sono fatti i vestiti? 12
Le microplastiche nei vestiti 13
Fast fashion vs moda etica 13
Fast challenge: Indovina la fibra 14
Fast challenge: Il costo del “troppo presto 14
Le 10 mosse contro la la plastica nel guardaroba 15
Challenge: basta vestiti di plastica 16
Idee per estendere l’attività 17
Collegamenti interdisciplinari 17
Verso il manifesto 18
Materiali per approfondimenti 18

Indice

Premessa
La guida: “dal banco al manifesto”

Cosa è e per chi 1
La struttura del percorso 1
Il metodo 1
In sintesi 1
Obiettivi didattici 2
Come usare il kit 2

1 - Conoscere la plastica

Introduzione 3
Che cosa è la plastica? 3
La sua storia in breve 3
L’era della plastica 4
La nostra vita nella plastica, ieri e oggi 4
Impatti della plastica 4
Fast challenge: Caccia all’oggetto senza plastica. 5
Fast challenge: Identikit del polimero 5
Tabella simboli plastica 6
Risposte guidate alle riflessioni 6
Le isole di plastica 7
Le microplastiche 7
Plastica: eroe o cattivo? 8
La regola delle 3 R 8
Challenge: la mia vita senza plastica 9
Idee per estendere l’attività 10
Collegamenti interdisciplinari 10
Verso il manifesto 11
Materiali per approfondimenti 11

2 - Moda e plastica

Introduzione 12
Di cosa sono fatti i vestiti? 12
Le microplastiche nei vestiti 13
Fast fashion vs moda etica 13
Fast challenge: Indovina la fibra 14
Fast challenge: Il costo del “troppo presto 14
Le 10 mosse contro la la plastica nel guardaroba 15
Challenge: basta vestiti di plastica 16
Idee per estendere l’attività 17
Collegamenti interdisciplinari 17
Verso il manifesto 18
Materiali per approfondimenti 18

Indice

3 - Cibo e plastica

Introduzione..... 20
L'Onnipresenza degli imballaggi alimentari in plastica..... 20
Fast challenge: Il mio pranzo senza plastica..... 21
Fast challenge: Sotto la confezione..... 21
Tipologie di imballaggi..... 22
Alternative..... 22
Microplastiche: il cibo contaminato..... 23
Challenge: non voglio mangiare plastica..... 24
Idee per estendere l'attività..... 25
Collegamenti interdisciplinari..... 25
Verso il manifesto..... 26
Materiali per approfondimenti..... 27

E la Regione del Veneto cosa fa?

Esiste una strategia regionale di Adattamenti ai Cambiamenti Climatici?..... 28

Premessa

La guida: “dal banco al manifesto”

Cos’è e per chi è

Questa guida è uno strumento pratico e creativo pensato per docenti, studenti e studentesse della Scuola Secondaria di Primo Grado che desiderano partecipare al concorso: “*EcoStyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!*”.
Un percorso di scoperta, riflessione e azione sul tema della plastica nella moda e nel cibo, per capire come le nostre scelte quotidiane possano contribuire a un futuro più sostenibile.

La struttura del percorso

Modulo	Tema	Obiettivo
1.Conoscere la plastica	Storia, usi e impatti ambientali	Capire l’origine e gli effetti della plastica nella vita quotidiana
2. Moda e plastica	La plastica nei tessuti	Riconoscere i collegamenti tra consumo, sostenibilità e moda
3. Cibo e plastica	La plastica negli alimenti e negli imballaggi	Riflettere sugli impatti della plastica nell’alimentazione

Il metodo

Fase	Cosa offre	Obiettivo didattico
Conoscenza	Informazioni essenziali	Fornire dati aggiornati e affidabili sul tema
Strategia	Spunti per docenti	Suggerimenti per collegare i temi alle discipline
Azione	*Challenge*	Attività pratiche e collaborative

In sintesi

- Osservare la realtà con occhi nuovi
- Riflettere sulle nostre abitudini di consumo
- Creare un manifesto collettivo da condividere

Premessa

La guida: “dal banco al manifesto”

Obiettivi educativi

- **Comprendere** l’impatto della plastica sull’ambiente e sulla vita quotidiana.
- **Promuovere** un approccio critico e consapevole ai consumi.
- **Stimolare** la creatività e la capacità di comunicare messaggi positivi.
- **Favorire** il lavoro di gruppo, la cittadinanza attiva e la partecipazione.

Come usare il kit

Il percorso è modulare e flessibile.

Può essere svolto:

- in 3-4 settimane di lavoro in classe o laboratori
- come attività trasversale di educazione civica

Ogni modulo propone:

- una breve introduzione al tema
- sfide pratiche e attività cooperative
- spunti creativi per il manifesto finale
- materiali e approfondimenti: .

L’obiettivo di questo kit non è soltanto informare, ma **attivare la consapevolezza e dare spazio alla creatività degli studenti**, affinché il manifesto diventi la sintesi visiva di un percorso di ricerca, confronto e immaginazione condivisa.

1 - Conoscere la plastica

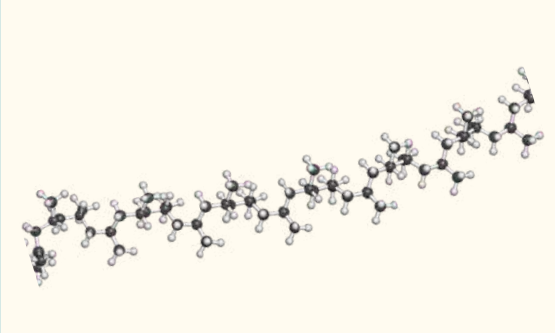
Introduzione

La **plastica è un materiale straordinario**: resistente, economico e versatile. Tuttavia, **oggi rappresenta una delle principali sfide ambientali del pianeta.**
Ogni anno nel mondo si producono oltre 450 milioni di tonnellate di plastica, e meno del 9% viene realmente riciclato. Il resto finisce in discarica o disperdendosi nell'ambiente, con conseguenze gravi per mari, suolo e catene alimentari.

Questo modulo aiuta a comprendere la portata del problema, a riconoscere i diversi tipi di plastica e a riflettere su come ridurne l'uso.

Che cosa è la plastica?

La plastica è un **polimero**, cioè una sostanza costituita da lunghe catene di molecole più piccole, chiamate monomeri. Questa **struttura le conferisce resistenza, flessibilità e durabilità**, caratteristiche che la rendono così utile in moltissimi ambiti. Può essere di origine sintetica (petrolio) o naturale (cellulosa, caucciù, mais) e **ha rivoluzionato il nostro modo di vivere.**



La sua storia in breve

- XIX secolo – I **primi polimeri sintetici furono creati come alternative naturali**: ad esempio, la celluloide (utilizzata per bottiglie, pettini e pellicole fotografiche).
- 1907 – Leo Baekeland inventa la **Bakelite**, la prima plastica completamente sintetica, resistente al calore e all'elettricità, usata in oggetti di uso domestico ed elettronico.
- Seconda metà del XX secolo – Nasce la **plastificazione di massa**: polietilene, polipropilene, PVC, nylon e altri materiali iniziano a sostituire vetro, metallo e legno in imballaggi, tessuti e prodotti industriali.
- Oggi – **La plastica è ovunque:** alimenti, abbigliamento, elettronica, medicina, design.

1 - Conoscere la plastica

L'era della plastica

Viviamo in un mondo circondato dalla plastica. Ogni giorno la tocchiamo, la usiamo, la buttiamo via. È leggera, resistente, flessibile e igienica: un materiale che ha cambiato il nostro modo di vivere, dall'alimentazione alla tecnologia, dalla medicina al design.
Eppure, questa stessa forza nasconde un paradosso: **la plastica è pensata per durare millenni, ma spesso la usiamo per pochi minuti.** Bicchieri, posate, imballaggi monouso... il prezzo ambientale è enorme.

La nostra vita nella plastica, ieri e oggi

Pensiamo per un attimo a come era la vita prima dell'avvento della plastica di massa, a metà del XX secolo. **Le bevande si vendevano in bottiglie di vetro che venivano restituite e riutilizzate, i negozi di alimentari usavano sacchetti di carta e l'olio si comprava sfuso, portando con sé una bottiglia di vetro riutilizzabile.** Oggi, la nostra vita è avvolta in un film plastico: ogni acquisto, dal vestito al cibo, è confezionato, imbustato, sigillato. Questo ci ha dato comodità, ma ci ha anche reso inconsapevoli della quantità di rifiuti che produciamo.

Impatti della plastica

I numeri che seguono sono un **forte richiamo all'azione** e possono essere usati come punto di partenza per discussioni in classe:

- **Oltre 450 milioni di tonnellate**: questa è la quantità di plastica prodotta ogni anno nel mondo (UNEP, 2022).
- **Solo il 9% viene riciclato**: il resto finisce in discarica, viene incenerito o, nel peggiore dei casi, disperso nell'ambiente.
- **11 milioni di tonnellate all'anno**: questa la quantità di plastica che finisce negli oceani (WWF, 2021), una cifra che equivale a un camion di rifiuti che si svuota in mare ogni minuto.

1 - Conoscere la plastica

CHALLENGE

PER LA CLASSE

Caccia all'oggetto senza plastica

5 min

Obiettivo didattico: svelare l'onnipresenza della plastica.

Istruzioni: Chiedi agli studenti di toccare 3 oggetti che hanno addosso o vicino a loro (gomma, penna, zaino, vestito, ecc.). Devono indovinare (o leggere se c'è l'etichetta) se contiene plastica. Fai alzare la mano a chi non ha trovato nessun oggetto senza plastica.

Perché è così difficile trovare oggetti *plastic-free*? Questo dimostra quanto la plastica sia un polimero versatile e onnipresente.

Identikit del Polimero

20 min

Obiettivo didattico: associare oggetti di uso comune ai simboli di riciclo e ai nomi dei polimeri per distinguere i diversi tipi di plastica.

Video introduttivo: mostra il video realizzato da COREPLA The Secret Six - operazione 1.

Preparazione:

- Poni 10 oggetti di plastica diversi sulla cattedra o su un tavolo centrale (es. bottiglia d'acqua, tappo, vaschetta yogurt, sacchetto trasparente, flacone detersivo, ecc.).
- Fornisci a ciascuna squadra un foglio di lavoro e una penna.
- Esponi la tabella a pagina seguente come riferimento sulla LIM o lavagna e leggila insieme alla classe.

Istruzioni: dividi la classe in 4 squadre. Ogni squadra dovrà segnare sul foglio il nome dell'oggetto e il codice corretto (es. tappo 2-HDPE) entro 5 minuti.

Perché non tutti i simboli di riciclo sono uguali? *Questo ci fa capire che esistono diversi tipi di plastica con diverse possibilità di riciclo.*
Tutti i tipi di plastica si possono riciclare?

1 - Conoscere la plastica

CHALLENGE

Tabella simboli plastica

1 PET	Polietilentereftalato	Plastiche più comuni e riciclabili (bottiglie, recipienti trasparenti e blister)
2 HDPE	Polietilene ad alta densità	Materiale rigido e altamente riciclabile (flaconi per detergenti, tappi e contenitori di surgelati e yogurt)
3 PVC	Polivinilcloruro	Materiale di consistenza gommosa (tapparelle e tubazioni, finte pelli, pellicole rigide e plastificate per imballi, giocattoli e molto altro...)
4 LDPE	Polietilene a bassa densità	Materiale per le pellicole per alimenti
5 PP	Polipropilene o moplen	Materiali come barattoli, flaconi, sacchetti per alimenti e oggetti per la casa
6 PS	Polistirene o polistirolo	Isolante e protezione nell'imballaggio delle merci e degli alimenti
7 OTHER	Polimeri plastici e materiali poli-accoppiati	Materiali non riciclabili. Tranne per Tetra Pak (confezioni latte, succhi di frutta, ecc...) e plastica biodegradabile (frase o dal logo "OK Compost)

tavolisedie.com

Risposte guidate alle riflessioni

Perché è difficile trovare oggetti *plastic free*?

È difficile trovare alternative *plastic free* perché la plastica offre una combinazione unica di tre "superpoteri" che nessun altro materiale replica bene ed è economica: è troppo economica, è leggera e resistente e ha proprietà speciali. La plastica è difficile da sostituire perché è l'unico materiale a un costo accessibile che risolve problemi complessi di funzionalità, sicurezza e logistica.

Perché non tutti i simboli di riciclo sono uguali?

Risposta Guidata: La diversità deriva dalla struttura chimica (come visto nel video), che determina proprietà fisiche diverse. Per questo ci serve il PET per l'acqua e il PP per lo yogurt!

Tutti i tipi di plastica si possono riciclare?

Risposta Guidata: Teoricamente sì, ma in pratica è difficile e costoso. Non tutti i comuni di Italia raccolgono tutti e 7 i codici. Le plastiche miste (7 ALTRO) e il PVC (3) sono spesso problematiche. Dobbiamo sempre controllare le regole di raccolta locali!

1 - Conoscere la plastica

Le isole di plastica

Non si tratta di vere e proprie isole solide su cui poter camminare, ma di enormi accumuli di rifiuti — soprattutto plastica — che **galleggiano** sulla superficie di oceani e mari. Gran parte di questi frammenti sono microplastiche.
Questi accumuli **non si formano casualmente**: le correnti oceaniche trascinano i rifiuti verso particolari zone di convergenza, dove si creano vortici permanenti chiamati "*gyres*". Questi **giganteschi mulinelli d'acqua intrappolano la plastica,** trattenendola per decenni e dando vita a vaste aree di concentrazione. La plastica proviene in gran parte da fonti terrestri, come imballaggi non riciclabili, contenitori monouso, sacchetti e bottiglie.

Le microplastiche

Le microplastiche sono minuscole particelle di plastica, generalmente più piccole di 5 mm, che derivano sia da prodotti creati in dimensioni ridotte (primarie) sia dalla frammentazione di oggetti più grandi (secondarie):

- microplastiche primarie: vengono rilasciate direttamente nell'ambiente sotto forma di piccole particelle. La **fonte principale è rappresentata dal lavaggio di capi sintetici**, dall'abrasione degli pneumatici durante la guida e dalle microplastiche aggiunte intenzionalmente nei prodotti per la cura del corpo. Sono circa il 15-31% di quelle presenti nell'oceano;
- microplastiche secondarie: vengono prodotte dalla **degradazione di oggetti di plastica più grandi**, come buste di plastica, bottiglie o reti da pesca. Rappresentano circa il 68-81% di quelle presenti nell'oceano

1 - Conoscere la plastica

Plastica: eroe o cattivo?

Perché la plastica è importante? **La plastica non è solo un "cattivo" da eliminare, ma un materiale con dei veri e propri "superpoteri"** che la rendono insostituibile in alcuni ambiti:

- Medicina e Igiene: garantisce sicurezza e sterilità (es. siringhe monouso, guanti, sacche per il sangue), fondamentale negli ospedali.
- Sicurezza e Logistica: è leggera e resistente, essenziale per la sicurezza delle auto o per il trasporto di merci (riducendo il consumo di carburante).

Il vero problema non è il materiale in sé, ma l'uso che ne facciamo: **la plastica è pensata per durare millenni, ma spesso la usiamo per pochi minuti (monouso).**

La regole delle 3 R

La plastica è un materiale così diffuso che molti scienziati definiscono l'epoca attuale come il **Plasticene**. Il WWF ha rilevato che la plastica è oggi il terzo materiale prodotto dall'uomo più diffuso sulla Terra, dopo l'acciaio e il cemento.

Come cittadini, abbiamo un ruolo fondamentale: il modo più efficace per combattere l'inquinamento non è solo riciclare, ma agire sui nostri consumi, **seguendo le 3 R.**

1. RIDURRE

Significa dire "no" agli oggetti in plastica usa-e-getta che non sono necessari (es. bottigliette, buste di plastica) e prevenire il rifiuto alla fonte.

2. RIUSARE

Significa scegliere alternative durature al posto del monouso, che possono essere utilizzate più e più volte (es. borracce, contenitori in vetro, posate riutilizzabili).

3. RICICLARE

È l'ultima azione. Si riciclano solo gli oggetti che non puoi né ridurre né riusare. È importante, ma il riciclo è costoso e non sempre possibile per tutti i tipi di plastica.

1 - Conoscere la plastica

CHALLENGE

PER LA CLASSE

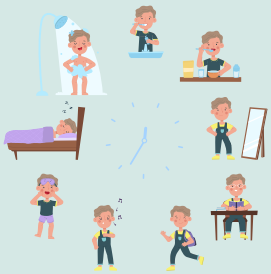
40 min La mia vita senza plastica

Obiettivo: far percepire quanto la plastica sia parte della nostra quotidianità e stimolare alternative creative.

ISTRUZIONI PER IL DOCENTE

1) Identificazione quotidiana (10 min):

Chiedere agli studenti e alle studentesse di **suddividere idealmente la loro giornata in 4 momenti** (es. mattina, pranzo, pomeriggio, sera)
Per ogni momento, gli alunni devono **elencare rapidamente almeno 4 oggetti in plastica** che userebbero o incontrerebbero.
(*Suggerimento: spazzolino, penna, involucro merenda, joystick...*)



2) L'Impatto dell'assenza (15 min):

Suddividete la classe a coppie e **fate scegliere 3 oggetti dai propri elenchi**. Le coppie analizzano i 3 oggetti **rispondendo alle seguenti domande**:

- Che oggetto è? (*es. bottiglia d'acqua PET*);
- Qual è il suo superpotere (funzione)? A cosa serve? (*es. contenere liquidi in modo leggero e trasparente*).
- Come cambierebbe la vostra giornata o l'oggetto se non poteste usare la plastica? (*es. dovrei portare una bottiglia di vetro pesante o bere dal rubinetto, se non disponibile)*.

3) Condivisione (10 min):

Invitare le coppie a **condividere l'oggetto che ha causato il maggiore problema o disagio nella giornata "senza plastica"**. Orientate poi la discussione verso il fatto che la plastica è utile in alcuni settori (medicina, sicurezza...), ma il problema è l'abuso del monouso. Questo crea il ponte per introdurre l'importanza di agire con le 3 R (Ridurre, Riusare, Riciclare).

🎨 **Approfondimenti creativi - compiti**

- "Racconto a fumetti": creare una breve storia illustrata ambientata in un mondo dove la plastica non esiste.
- "Prima e dopo": dividere il foglio in due metà; a sinistra disegnate o scrivete la vita oggi con la plastica, a destra la vita senza plastica.
- "Oggetto sostenibile": inventate un oggetto quotidiano alternativo, ecologico e senza plastica (es. borraccia in alluminio, sacchetto in tessuto, pennarelli ricaricabili)

1 - Conoscere la plastica

CHALLENGE

💡 Idee per estendere l'attività

- Organizzare un ***brainstorming*** in classe sulle possibili alternative alla plastica.
- Invitare un **testimone esterno** (artigiano, designer, associazione ambientale) per raccontare esperienze di materiali alternativi.
- Realizzare un **"diario della plastica"**: ogni studente annota per una settimana quanta plastica usa e come potrebbe evitarla.
- Fare una **mostra interna** con i lavori degli studenti (poster, fumetti, grafici, oggetti).
- **Collegare l'attività alla settimana dell'ambiente o alla giornata mondiale della Terra.**

📚 Collegamenti interdisciplinari

🔬 ***Scienze***: studiare la composizione chimica della plastica, i diversi tipi e gli effetti sull'ambiente e sulla salute.

🔧 ***Tecnologia***: analizzare il ciclo di vita della plastica — dalla produzione al riciclo — e conoscere i simboli presenti sugli imballaggi..

📍 ***Geografia***: far vedere su una mappa i paesi più colpiti dall'inquinamento da plastica o le isole di plastica negli oceani.

📜 ***Storia***: raccontare com'era la vita prima dell'avvento della plastica (nonni, bisnonni) e chiedere agli studenti di intervistare i familiari.

🏛️ ***Educazione civica***: riflettere su diritti e doveri dei cittadini nel ridurre i rifiuti.

🎨 ***Arte***: trasformare gli oggetti in plastica raccolti in un collage o un'installazione artistica di classe.

✍️ ***Italiano & Lingue***: scrivere uno slogan o una poesia che rappresenti la vita senza plastica.

📊 ***Matematica***: fare un piccolo sondaggio in classe su quanti imballaggi in plastica produce ogni studente in una settimana e visualizzare i dati in un grafico.

🏃♂️ ***Educazione fisica***: organizzare una gara a squadre di raccolta differenziata nel cortile della scuola.

1 - Conoscere la plastica

CHALLENGE

Verso il manifesto

Moda: esistono vestiti fatti di plastica? La plastica dei vestiti è la stessa delle bottiglie? Che cosa è il poliestere? Dura più o meno del cotone?

Cibo: pensate agli imballaggi dei cibi, la plastica prolunga la vita di frutta, verdura e carne? Se non usassimo la plastica, butteremmo via più cibo?

Materiali per approfondimenti

- UNEP – Plastic Pollution Facts .
- WWF Italia - Inquinamento da plastica.
- ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani 2024.
- GEOPOP: Addio alla plastica monouso: origine e produzione del materiale che ha causato danni e inquinamento.
- ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani 2024.
- LEGAMBIENTE - USA&GETTA o RIUTILIZZABILE? Facciamo chiarezza!
- LEGAMBIENTE - Quanti rifiuti si trovano ancora sulle spiagge? ancora troppi!
- COREPLA - materiali per la didattica .
- Un gomitolo di plastica - Attività per sensibilizzare i bambini sulle sfide legate ai nostri consumi di plastica.
- Come viene riciclata la plastica? Il ciclo di vita dei rifiuti: raccolta, smaltimento e riuso.

2 - Moda e plastica

Introduzione

Quando pensiamo alla plastica, ci vengono in mente bottiglie, imballaggi o giocattoli. Ma c'è una quantità enorme, e spesso invisibile, di plastica nascosta nei nostri armadi, sotto forma di fibre sintetiche come il poliestere, il nylon o l'acrilico. Queste fibre, derivate dal petrolio, sono ovunque: dai capi sportivi alle maglie di tutti i giorni, fino ai collant e ai costumi da bagno. La **moda veloce (*fast fashion*)** ne è la principale utilizzatrice, rendendole un pilastro della nostra vita quotidiana.

Questo modulo aiuta a scoprire il legame tra plastica e tessuti sintetici, a capire l'impatto ambientale del *fast fashion* e promuovere la consapevolezza di scelte di consumo sostenibili.

Di cosa sono fatti i nostri vestiti?

I nostri capi di abbigliamento sono fatti di tessuti che possono essere naturali 🌿, artificiali 🍄🟫 o sintetici 🧵. Rinfreschiamoci un po' la memoria:

- i tessuti naturali (vegetali o animali) come juta, cotone, seta, lino, lana sono fatti con filati che possono provenire da peli e pellicce di animali o da semi, foglie, steli, corteccia di alberi e piante (che presentano un'elevata percentuale di cellulosa);
- i tessuti artificiali comprendono bambù, viscosa, lyocell, modal, ricino, seta vegetale ed i nuovi materiali innovativi risultanti dalla rielaborazione di scarti (come seacell e crabyon derivanti dagli scarti dei crostacei oppure l' "ecopelle" creata dai funghi o dagli scarti di mela);
- i tessuti sintetici, come acrilico, econyl, elastan, neoprene, newlife, nylon, poliestere, sono composti principalmente da elementi plastici derivati dal petrolio.

2 - Moda e plastica

Le microplastiche nei vestiti

I tessuti sintetici, durante il lavaggio, rilasciano piccole fibre di plastica che si disperdono nell'acqua. Queste microplastiche, difficili da trattenere per i sistemi di depurazione, raggiungono fiumi e mari, **aggravando l'inquinamento degli ecosistemi acquatici**. Secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, **ogni anno tra le 200.000 e le 500.000 tonnellate di microplastiche** provenienti dai tessuti **finiscono nell'ambiente marino**. L'Unep, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, ha rilevato che **il 16% delle microplastiche che inquinano gli oceani deriva proprio dal lavaggio di capi sintetici.** In Europa, **ogni anno si stima che circa 13.000 tonnellate di microfibre tessili vengano rilasciate nelle acque superficiali,** equivalenti a 25 grammi per persona, pari all'8% del totale delle microplastiche disperse in acqua.

Fast fashion vs moda etica

Si chiama ***fast fashion*** (moda veloce) quel **modello di business**, basato sulla **produzione di massa di capi di abbigliamento a basso costo**. Ha iniziato a prendere forma già negli anni '80 del secolo scorso per poi esplodere nel corso degli anni 2000, travolgendo i mercati e rivoluzionando le abitudini di consumo delle persone (negli ultimi decenni la quantità di vestiti per persona è aumentata circa del 40%).

In contrasto a questo paradigma, si sta facendo sempre più spazio un concetto alternativo che prende il nome di **moda etica**.

Con questa espressione si fa riferimento a:
"...un settore del sistema moda che si propone di dare impulso allo sviluppo sociale e alla sostenibilità ambientale, nel rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro della manodopera impiegata". **Treccani**

Qui trovi un articolo dell'Associazione Dress The Change che fornisce tutti gli elementi utili per approfondire questo concetto. Buona lettura!

2 - Moda e plastica

CHALLENGE

PER LA CLASSE

5 min Indovina la fibra

Obiettivo didattico: identificare i tessuti sintetici nella vita quotidiana e comprendere la differenza tra fibre.

Istruzioni: chiedi a 5 studenti o studentesse di leggere ad alta voce l'etichetta di un loro capo d'abbigliamento. Il resto della classe deve votare per alzata di mano se il tessuto è naturale o sintetico.

Molti dei nostri vestiti sono di plastica. Cosa succede a questa plastica quando il capo viene lavato in lavatrice?

20 min Il costo del "troppo presto"

Obiettivo didattico: riflettere sulla durabilità e sul valore reale dei capi (costo per utilizzo), promuovendo la consapevolezza contro il *fast fashion*.

Istruzioni: chiedi agli studenti di ripensare ai loro acquisti recenti e di identificare due capi:

- Capo A (*fast*): un capo comprato di recente e usato meno di 10 volte;
- Capo B (*slow*): un capo vecchio che usano spesso (es. almeno 50 volte).

Devono stimare sul quaderno il costo di acquisto approssimativo per ciascun capo e calcolare il **"costo per utilizzo"** (costo stimato/numero di volte in cui è stato usato).

Esempio: maglietta Fast: 10€ / 2 usi = 5€ per utilizzo. Jeans slow: 50€ / 50 usi = 1€ per utilizzo.

Il capo più costoso all'acquisto è sempre il meno conveniente?
La Moda etica significa anche convenienza a lungo termine e meno inquinamento.

2 - Moda e plastica

Le 10 mosse contro la plastica nel guardaroba

Ecco un decalogo di azioni pratiche da condividere in classe per ridurre il nostro impatto sull'ambiente e ridurre il *fast fashion:*

1. **La regola dei 30 usi** - non comprare vestiti se non pensi di indossarli almeno 30 volte!
2. Fai **shopping** nei mercatini, scambia o riutilizza i vestiti dei fratelli/sorelle/cugini/cugine...
3. Impara a riconoscere le fibre sintetiche per scegliere capi in fibre naturali **leggendo l'etichetta**!
4. I capi troppo economici sono spesso fatti per durare poco. **Scegli ciò che è resistente**!
5. **Impara** a cucire un bottone o a mettere una toppa. È un gesto creativo che prolunga la vita del tuo capo!
6. La regola del ***se non puzza, non si lava!*** Se un capo non è sporco non buttarlo subito nel cesto. Appendilo e arieggialo all'aperto!
7. Incoraggia l'uso dello **stendino** e non dell'asciugatrice!
8. Suggerisci in famiglia l'uso di **meno detersivo e di prodotti ecologici**. Detersivi aggressivi stressano i tessuti, facendo rilasciare più fibre!
9. Incoraggia chi fa il bucato a farlo partire solo quando la **lavatrice è veramente piena**!
10. Quando un capo non ti piace più o non è riparabile, **donalo o portalo negli appositi contenitori per il riciclo tessile.**

2 - Moda e plastica

CHALLENGE

PER LA CLASSE

40 min Basta vestiti di plastica

Obiettivo: far capire quanta plastica c'è nei nostri vestiti (fibre sintetiche) e immaginare un guardaroba più sostenibile

ISTRUZIONI PER IL DOCENTE

1) Identificazione delle fibre (10 min):

- Chiedi agli studenti e alle studentesse di **esaminare le etichette dei capi che indossano**.
- Per ogni capo chiedi di scrivere su un foglio l'**elenco delle fibre presenti e distinguere quelle sintetiche da quelle naturali**.
- Stimate o contate **quanti dei capi contengono fibre sintetiche** e in che percentuale.

2) L'Impatto dell'assenza (15 min):

Fate selezionare **3 tipologie di capi** (es. un capo sportivo, una maglia, un paio di jeans elasticizzati) e fate **rispondere a queste domande**:

- **Qual è la funzione di questo capo?** (*es. T-shirt da palestra - permettere traspirazione e asciugatura rapida*);
- **A cosa serve la plastica in questo caso?** (*es. le fibre sintetiche garantiscono leggerezza, elasticità e allontanano il sudore*);
- **Cosa succede senza le fibre sintetiche? Come cambierebbe l'oggetto o la vostra esperienza se non poteste usare le fibre sintetiche?** (*es. dovrei usare tessuti naturali come il cotone che assorbe l'acqua, o la lana merino che costa di più, e l'elasticità sarebbe limitata, il che influenzerebbe l'attività fisica*);
- **Alternativa sostenibile:** quali tessuti naturali o riciclati potrebbero sostituirle?

3) Condivisione (10 min):

Condivisione delle risposte in classe: **qual è il capo il cui "guardaroba senza plastica" ha causato il maggior disagio, il cambiamento più grande o la maggiore spesa/difficoltà** a **trovare un'alternativa.** Questo serve a dimostrare quanto le fibre sintetiche abbiano migliorato (o complicato) il settore moda e quanto siano invisibili nella nostra quotidianità

Varianti creative

- "L'armadio green": disegnate due armadi, uno pieno di tessuti sintetici, l'altro di tessuti naturali/riciclati.
- "Stilisti del futuro": progettate un abito o un accessorio senza plastica (fibra naturale, riciclata o innovativa).
- "Slogan sostenibile": create uno slogan o una mini campagna per sensibilizzare sulla plastica nella moda.

2 - Moda e plastica

CHALLENGE

💡 Idee per estendere l'attività

- **Invitare** un artigiano tessile o un designer etico in classe.
- **Organizzare una sfilata di moda sostenibile** con vestiti di seconda mano o riciclati.
- Creare una mappa delle fibre più usate e del loro impatto ambientale.
- Riflettere sulle seguenti domande:
  - perché i tessuti sintetici sono così diffusi?
  - cosa succede alle microfibre una volta rilasciate nei fiumi e nei mari?
  - come possiamo vestirci in modo più sostenibile senza rinunciare allo stile?

📚 Collegamenti interdisciplinari

🔬 ***Scienze***: osservare al microscopio campioni di fibre sintetiche e naturali per confrontarne le differenze (esperimento); esplorare l'inquinamento delle acque dovuto ai lavaggi degli abiti (impatto ambientale).

🔧 ***Tecnologia***: studiare i tessuti sintetici, fibre come poliestere, nylon e acrilico e il loro rilascio di microfibre.

📍 ***Geografia***: mappare i Paesi dove si producono le fibre sintetiche o dove finiscono i rifiuti tessili.

📜 ***Storia***: analizzare come la moda e i materiali sono cambiati dal dopoguerra a oggi, con l'arrivo delle fibre plastiche.

🏛️ ***Educazione civica***: discutere del consumo consapevole (fast fashion vs. slow fashion) e dei diritti dei lavoratori nel settore tessile.

🎨 ***Arte***: ideare una capsule collection sostenibile: illustrare abiti creati con fibre naturali o riciclate.

✍️ ***Italiano & lingua straniera***: creare uno slogan o un breve spot scritto per promuovere "Moda senza plastica".

📊 ***Matematica***: fare un piccolo sondaggio su quanti capi sintetici ha ogni studente e rappresentare i dati in un grafico.

🏃♂️ ***Educazione fisica***: organizzare una "giornata senza fast fashion", in cui gli studenti indossano solo abiti di seconda mano o in fibre naturali.

2 - Moda e plastica

Verso il manifesto

Sintesi del tema: la maggior parte dei vestiti che indossiamo contiene fibre sintetiche derivate dalla plastica. Con i lavaggi, queste rilasciano microplastiche che finiscono nei fiumi e nei mari.

Collegamento al concorso: "Ecostyle e Cibo Green" chiede di riflettere sulla moda etica. Mostrare che un abito può avere un impatto nascosto (inquinamento, sfruttamento, consumo di risorse) significa rendere visibile il legame tra scelta personale e ambiente.

Suggerimenti per i docenti:
Dividere la classe in gruppi di lavoro: ricerca, slogan, bozzetto.
Incoraggiare l'uso di tecniche miste: disegno, collage, digitale, fotografia.
Stimolare gli studenti a comunicare un messaggio chiaro e positivo, non solo la denuncia ma anche la proposta.

Indicazioni creative:
Un vestito che si dissolve in frammenti di plastica.
Un guardaroba diviso a metà: da un lato vestiti "inquinanti", dall'altro fibre naturali e sostenibili.

Slogan possibili: "Indossiamo futuro, non plastica" – "La moda può essere pulita".

Riferimenti educativi: Agenda 2030 (Obiettivo 12 – Produzione e consumo responsabili), Strategia europea per i tessili sostenibili (2022), economia circolare.

Materiali per approfondimenti

- Ellen MacArthur Foundation
- Dress the change
- Strategia UE per i tessili sostenibili
- Greenpeace – Campagna Detox My Fashion
- Dipende da NOI - Plastic Free anche nella Moda: microplastiche e rifiuti tessili
- L'8% delle microplastiche europee negli oceani proviene da tessuti sintetici

2 - Moda e plastica

- PlasticFree.school, un blog a cura degli studenti delle superiori dell'ITT Marco Polo di Rimini.
- Plastic Free - Anche nei vestiti si nasconde la plastica, come facciamo?
- Fast fashion, inquinamento e sfruttamento della moda usa e getta dalla produzione allo smaltimento
- Elisa Nicoli- Da dove vengono le microplastiche nei mari?

LIBRI

- **La rivoluzione comincia dal tuo armadio**, *Luisa Ciuni e Marina Spadafora*
- **Vestire pulito, buono e giusto**, *Dario Casalini.*
- **La trama del mondo. I tessuti che hanno fatto la storia**, *Kassia St Clair.*
- **I vestiti che ami durano a lungo – Riparare, riadattare e reindossare i tuoi abiti è una scelta rivoluzionaria,** *Orsola de Castro.*
- **Siete pazzi ad indossarlo – Perché la moda a basso costo avvelena noi e il Pianeta,** *Elizabeth L.Cline* .

FILM

- **Udita** (Richard York e Hannah Majid, 2015).
- **The True Cost** (Andrew Morgan, 2015).
- **RiverBlue (**David McIlvride e Roger Williams, 2017).
- **Intrecci Etici** (Lucia Mauri e Lorenzo Malavolta, 2020).
- **Anuja** (Adam J. Graves, 2025).

Inoltre, grazie ad alcune applicazioni, puoi scoprire **i marchi etici e valutare il loro impatto ambientale e sociale**:

- **"ecoFashion";**
- **"Good On You".**

3 - Cibo e plastica

Introduzione

Il cibo è essenziale per la nostra vita, ma è anche il settore in cui la plastica viene utilizzata maggiormente trasformando il nostro modo di mangiare e, in alcuni casi, contaminandolo. **La plastica è igienica, leggera e facile da usare**, motivo per cui oltre il 40% di tutta la plastica prodotta in Europa è destinata a confezionare alimenti. Questo uso massiccio include vaschette, pellicole e, soprattutto, imballaggi monouso (come piatti, bicchieri e posate) che r**appresentano una grande parte dei rifiuti urbani plastici.** Il paradosso è che un **materiale pensato per durare millenni viene usato solo per pochi minuti prima di essere gettato**, creando un circolo vizioso di spreco.

Questo modulo fornisce strumenti e spunti didattici per sensibilizzare gli studenti e le studentesse sull'impatto ambientale delle loro scelte alimentari quotidiane e per aiutarli a comprendere il legame tra spreco, inquinamento da plastica e salute del pianeta, stimolando la ricerca di soluzioni e comportamenti più responsabili.

L'Onnipresenza degli imballaggi alimentari in plastica

L'uso della plastica nell'alimentazione è il risultato di un'analisi costi-benefici che, per anni, ha privilegiato l'efficienza:

- **Conservazione e durata**: le pellicole e i contenitori in plastica garantiscono la massima *shelf-life* dei prodotti, riducendo lo spreco di cibo.
- **Distribuzione e leggera**: la leggerezza del materiale riduce i costi e l'impatto logistico del trasporto di merci su lunghe distanze.
- **Tracciabilità e marketing**: la trasparenza e la facilità di stampa rendono la plastica un veicolo ottimale per etichette, marchi e informazioni cruciali per il consumatore.

3 - Cibo e plastica

PER LA CLASSE

5 min Il mio pranzo senza plastica

Obiettivo didattico: riflettere su quanta plastica usiamo ogni giorno per mangiare e come potremmo ridurla.

Istruzioni: chiedi alla classe di pensare al proprio pranzo di oggi o di ieri e di annotare su un foglio tutti gli elementi che includono la plastica: *bottiglia, pellicola, vaschetta, posate, bicchieri, sacchetti, ecc.*

Chiedi agli studenti di immaginare lo stesso pranzo, ma senza plastica.
Devono proporre almeno una soluzione alternativa per ridurre o eliminare un oggetto di plastica (*ad esempio: usare una borraccia, un contenitore riutilizzabile, frutta sfusa, tovagliolo di stoffa, ecc.*). Raccogli alcune delle idee migliori e scrivile sulla lavagna.

Se ognuno di noi eliminasse anche solo un oggetto di plastica al giorno, quanta plastica potremmo risparmiare in un anno?
Aiuta la classe a visualizzare l'impatto positivo delle piccole scelte quotidiane.

20 min Sotto la confezione!

Obiettivo didattico: sviluppare consapevolezza sull'impatto ambientale del *packaging* e sull'importanza di scegliere prodotti con meno plastica.

Istruzioni: gli studenti e le studentesse analizzano le confezioni alimentari per scoprire quanta plastica si nasconde nel packaging di tutti i giorni.

Ogni studente sceglie un alimento che conosce bene (merendina, bottiglia, yogurt, snack) e descrive a parole la confezione.
In coppia o in piccoli gruppi, si riflette su:

- Di quante parti di plastica è fatta la confezione?
- Quali materiali alternativi si potrebbero usare?

Breve discussione in classe: quali prodotti generano più plastica? Quali idee di packaging "intelligente" sono emerse?

Abbiamo visto che quasi ogni alimento è avvolto nella plastica. Ma serve davvero tutta questa confezione?
Quali sono le scelte che potremmo fare — come consumatori o come futuri inventori — per ridurre la plastica nel cibo che compriamo?

3 - Cibo e plastica

Tipologie di imballaggi

Il vero punto di rottura non è tanto l'imballaggio in sé, quanto **la sua durata d'uso rispetto al suo tempo di degradazione**. Le categorie che destano maggiore preoccupazione in termini di rifiuti sono:

- Imballaggi rigidi: vaschette per carne, pesce e frutta, bottiglie per bevande e flaconi per salse. Sebbene siano spesso riciclabili (PET e HDPE), sono **prodotti in volumi così grandi da saturare i sistemi di gestione dei rifiuti**.

- Imballaggi flessibili: pellicole, sacchetti, buste sottovuoto e imballaggi multistrato per snack o prodotti da forno. Questi sono **spesso difficili da riciclare** (o non lo sono affatto) a causa della loro composizione mista o del loro peso ridotto.

- Imballaggi monouso: (*single-use plastic*): piatti, bicchieri e posate in plastica, cannucce e contenitori per cibo d'asporto. Questi prodotti sono l'**emblema del "circolo vizioso di spreco", perché la loro vita utile si esaurisce in pochi minuti, ma la loro presenza nell'ambiente perdura per secoli**. Sono questi a rappresentare una fetta significativa dei rifiuti urbani plastici e ad alimentare maggiormente la dispersione nell'ambiente.

Alternative

L'analisi di questa "onnipresenza" ci costringe a riflettere su come riequilibrare i benefici della plastica (sicurezza alimentare) con i costi ambientali (spreco e inquinamento), e a **cercare alternative** che interrompano il ciclo dell'usa e getta.

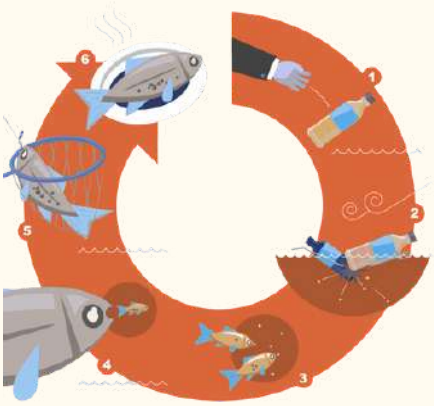
Chiedi agli studenti: quali altre alternative potrebbero esserci?

Non esiste un materiale perfetto. La sostenibilità dipende dall'intero ciclo di vita e dal grado di riutilizzo che si riesce a ottenere!

3 - Cibo e plastica

Microplastiche: il cibo contaminato

Quando la plastica viene dispersa nell'ambiente (soprattutto in mare), si degrada lentamente in frammenti minuscoli chiamati microplastiche. Queste non restano solo negli oceani o nei fiumi, ma **entrano direttamente nella catena alimentare** , venendo trovate nel sale, nell'acqua potabile e persino nel miele. Il dato più allarmante è che, a causa di questa contaminazione, **un europeo ingerisce in media circa 5 grammi di plastica a settimana—l'equivalente di una carta di credito**. Questo solleva la necessità di comprendere l'impatto di ciò che acquistiamo e di adottare scelte che proteggano la nostra salute e l'ambiente.



In uno studio condotto dall'organizzazione *no-profit Ocean Conservancy*, in collaborazione con l'Università di Toronto, sono state prese in esame 16 macro-categorie di prodotti di uso comune, acquistati negli Stati Uniti, di diversi livelli di lavorazione, marche e tipologie di negozi.
In totale, **le microplastiche sono state trovate in tutte e 16 le categorie e nell'88% dei campioni testati.** I cibi più contaminati da microplastiche sono stati suddivisi in tre gruppi, ovvero pesce, carne e alimenti proteici a base di vegetali.

Tra i risultati ottenuti è emerso che:

- il pesce è l'**alimento più contaminato da microplastiche** (soprattutto gamberi, bastoncini di pesce e merluzzo). In tutti i test, i crostacei sono risultati i prodotti ittici più contaminati;
- tra i **cibi a base di carne**, anche se in misura minore rispetto al pesce, quelli più contaminati da microplastiche sono risultati i nuggets di pollo e il controfiletto di manzo;
- tra gli alimenti proteici a **base di vegetali**, i prodotti con maggior presenza di microplastiche sono stati i nuggets vegetali e i bastoncini di pesce a base vegetale, seguiti da carne vegetale e preparati a base di tofu.

3 - Cibo e plastica

CHALLENGE

PER LA CLASSE

Non voglio mangiare plastica

Obiettivo: scoprire quanta plastica c'è negli alimenti e nei loro imballaggi e immaginare alternative più sostenibili.

1) Identificazione e mappatura della plastica (10 min):

Chiedi agli studenti di stilare un elenco di tutti i cibi e bevande consumati nell'arco di un giorno (o un pasto tipico: colazione, pranzo o cena). Per ogni voce nell'elenco, indicate quanta plastica la avvolge o la contiene. Classificate la plastica come:

- **Plastica esterna/imballaggio** (es. bottiglia, vaschetta, pellicola, sacchetto)
- **Plastica interna/microplastica potenziale** (es. bustine da tè, pesce o crostacei che possono aver ingerito microplastiche - *questo richiede una breve ricerca o discussione*).

Fate contare il numero totale di oggetti in plastica usa e getta necessari per consumare quel giorno di cibo. *Chi utilizza e mangia più plastica?*

2) L'Impatto dell'assenza (15 min):

Chiedete agli studenti e alle studentesse di **immaginare dover fare la spesa** e consumare gli alimenti del giorno **senza poter utilizzare nessun contenitore di plastica** usa e getta (bottiglie, vaschette, pellicole, sacchetti di nylon). Fate scrivere una lista con 10 alimenti che di solito trovano in plastica (es. yogurt, verdure preconfezionate, acqua in bottiglia) e a fianco fate scrivere l'alternativa senza plastica.

3) Condivisione (10 min):

Condividete con la classe Il prodotto più "plastico": **qual è l'alimento o il pasto che ha richiesto la maggior quantità di plastica usa e getta**, o per cui è stato più difficile trovare un'alternativa?

🎨 Varianti creative

- "Spesa senza plastica": disegnate un carrello della spesa senza nessun imballaggio in plastica.
- "Prima e dopo": metà foglio con un pranzo pieno di plastica, metà foglio con un pranzo senza plastica.
- "Inventori green": progettate un nuovo tipo di imballaggio alimentare alternativo, biodegradabile o riutilizzabile.

3 - Cibo e plastica

CHALLENGE

💡 Idee per estendere l'attività

- Organizzare una **settimana "plastica zero"** a scuola per la merenda o la mensa.
- **Invitare** un produttore locale o un negozio "sfuso" a raccontare la sua esperienza.
- Fare un **grafico degli imballaggi in plastica prodotti** da ogni studente in una settimana.
- **Collegare il tema** a spreco alimentare e consumo responsabile.
- Dare come compito quello di stilare un breve elenco (3-5 punti) di **come la vostra scuola o la vostra famiglia potrebbero ridurre in modo efficace la plastica legata al cibo** (es. implementare il pranzo al sacco *'zero-waste'*, eliminare le bottigliette d'acqua, promuovere mercati contadini senza imballaggi).

📚 Collegamenti interdisciplinari

🔬 ***Scienze***: microplastiche negli alimenti: studiare come entrano in sale, acqua, miele e pesce.

🔧 ***Tecnologia***: riconoscere i simboli presenti sugli imballaggi e riflettere sulle bioplastiche e sui materiali alternativi.

📍 ***Geografia***: analizzare le aree del mondo più colpite da inquinamento marino e le rotte dei rifiuti plastici negli oceani (isole di plastica).

📜 ***Storia***: ricostruire come avveniva la conservazione del cibo prima dell'uso massiccio della plastica (vetro, terracotta, sfuso).

🏛️ ***Educazione civica***: riflettere sul diritto a un cibo sano e su come le scelte dei cittadini possono ridurre l'inquinamento da imballaggi.

🎨 ***Arte***: progettare un packaging alimentare sostenibile: etichette, contenitori riutilizzabili.

✍️ ***Italiano & lingua straniera***: scrivere uno slogan o una breve poesia sul tema "Cibo senza plastica".

📊 ***Matematica***: fare un sondaggio in classe: quante bottigliette e imballaggi di merenda si consumano in una settimana; creare un grafico dei dati.

🏃♂️ ***Educazione fisica***: piccola corsa "plogging" (passeggiata raccogliendo i rifiuti) nel cortile o vicino alla scuola.

3 - Cibo e plastica

Verso il manifesto

Sintesi del tema: la plastica non è solo nei rifiuti, è entrata nella catena alimentare sotto forma di microplastiche, che finiscono nei mari, nel pesce e persino nei piatti che mangiamo ogni giorno.

Collegamento al concorso: il concorso invita a riflettere sul legame tra cibo e sostenibilità. Mostrare come la plastica "contamina" l'alimentazione significa rendere visibile un problema nascosto ma urgente.

Suggerimenti per il docente:

- Dividere la classe in gruppi di lavoro: ricerca, slogan, bozzetto.
- Incoraggiare l'uso di tecniche miste: disegno, collage, digitale, fotografia.
- Stimolare gli studenti a comunicare un messaggio chiaro e positivo, non solo la denuncia ma anche la proposta (es. alternative alla plastica).

Indicazioni creative:

- Disegnare un piatto di spaghetti in cui la forchetta solleva fili di plastica anziché pasta.
- Un pesce "riempito" di bottigliette o tappi.

Slogan possibili: "Plastica nel piatto? No grazie" – "Non è questo il cibo del futuro".

Riferimenti educativi: Agenda 2030 (Obiettivo 12 – Consumo responsabile, Obiettivo 14 – Vita sott'acqua), Direttiva UE sulle plastiche monouso.

3 - Cibo e plastica

Materiali per approfondimenti

- Slow Food Italia
- WWF - Microplastiche nel piatto
- FAO – Microplastics in food commodities
- COREPLA - La seconda vita degli imballaggi in plastica. Dalla raccolta al riciclo.
- Plastic Free - lo speciale sostenibilità di RaiPlay
- Geo - Cibo e imballaggi
- Materiale didatitico: Liberi dalla Plastica
- **Libro:** “Un’onda di plastica” di Silvio Greco e Raffaella Bullo (Manifestolibri, 2018)
- **LIbro:** “La plastica nel piatto” di Silvio Greco

Ulteriore opportunità di formazione

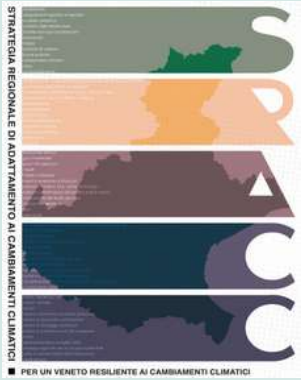
“SapereCoop”, proposte educative gratuite. Coop Alleanza 3.0, partner del concorso, promuove percorsi di educazione alla sostenibilità, gratuiti ed aperti a tutti gli Istituti Scolastici:

- Scopriamo la spesa;
- Cosa ho messo nel carrello? Cioccolato che passione;
- Alimenta la biodiversità: di fiore in fiore;
- Cibo & Clima: una dieta per il pianeta.

Per informazioni complete: cliccare qui

E la Regione del Veneto cosa fa?

Esiste una Strategia Regionale di Adattamenti ai Cambiamenti Climatici (SRACC)?



La Regione del Veneto ha deciso di prepararsi al futuro creando la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), un grande piano che serve a rendere più sicuro e resiliente il territorio davanti agli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico.

Perché serve una strategia?

Lo sapevi che il Veneto è una delle regioni italiane più esposte agli effetti del cambiamento climatico?

Ondate di calore, siccità, alluvioni, frane, erosione costiera: sono tutti **fenomeni che negli ultimi decenni si sono intensificati** e che rischiano di colpire le città, le campagne, la salute delle persone e l'economia.
Ecco perché è importante adattarsi: non solo ridurre le emissioni di gas serra (la cosiddetta "mitigazione"), ma anche prepararsi a gestire gli effetti già in atto.

Da dove si è partiti?

La strategia nasce da un lavoro iniziato nel 2022. **La Regione ha avviato uno studio approfondito insieme ad ARPAV e alle Università di Venezia, raccogliendo tantissimi dati scientifici:**

- com'è cambiato il clima del Veneto negli ultimi 30 anni,
- quali rischi corrono i diversi territori (montagna, città, costa, campagna),
- come si riflettono questi cambiamenti sulla società e sull'economia.
- Sono stati realizzati 5 rapporti scientifici che hanno fornito la base della strategia: dal clima agli strumenti di pianificazione, dagli impatti socio-economici agli indici di rischio.

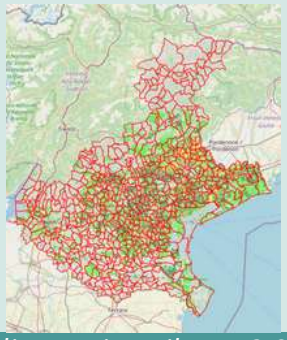
Un percorso partecipato

Lo sapevi che i cittadini hanno potuto dare il loro contributo?
Nel 2024 la Regione ha pubblicato il **Documento Preliminare della strategia e lo ha messo in consultazione pubblica per alcuni mesi.**
Chiunque – comuni, associazioni, università, imprese, cittadini – **poteva inviare osservazioni e proposte.**
Inoltre sono stati **organizzati incontri tematici dedicati a diversi settori**: città e infrastrutture, agricoltura e foreste, risorse idriche, zone costiere, economia e società.
Questo ha permesso di migliorare il documento con i suggerimenti arrivati dal territorio.

E la Regione del Veneto cosa fa?

Gli strumenti innovativi

Lo sapevi che esiste un **WebGIS** interattivo che mostra le mappe dei rischi climatici in Veneto?
Attraverso questo **strumento digitale si possono visualizzare gli scenari futuri (fino al 2100!) per fenomeni come allagamenti, ondate di calore, siccità ed erosione del suolo.**
Le mappe si basano su diversi modelli climatici e ipotesi di emissione, aiutando a capire come le scelte di oggi possono influenzare il futuro.



Clicca qui per il WEBGIS

L'adozione della Strategia

Nel 2025 la Regione ha adottato ufficialmente la Strategia di Adattamento. Dopo anni di lavoro, consultazioni e studi, **il documento è pronto per essere approvato in via definitiva**, quindi ad oggi manca solo l'ultimo passo per l'approvazione definitiva.
Questo significa che il Veneto avrà un quadro di riferimento unico, che guiderà le politiche regionali e locali nei prossimi anni, integrando l'adattamento al clima in settori come urbanistica, agricoltura, turismo, sanità, infrastrutture e protezione civile.

E adesso?

La Strategia non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Nei prossimi anni saranno avviate azioni concrete per:

- ridurre la vulnerabilità dei territori,
- proteggere le persone dai rischi climatici,
- rafforzare la resilienza delle comunità,
- promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Perché è importante per i ragazzi?

Anche loro hanno un ruolo nell'adattamento ai cambiamenti climatici.
Conoscere questi temi significa capire come funziona il nostro ambiente, perché si verificano certi fenomeni estremi e quali comportamenti quotidiani possono rendere più sostenibile il futuro.
La Strategia è pensata per tutti: istituzioni, imprese, cittadini, giovani.
Perché il clima riguarda il presente, ma soprattutto il futuro delle nuove generazioni.

In poche parole: il Veneto ha scelto di affrontare il cambiamento climatico con un piano chiaro, condiviso e basato sulla scienza. **Una bussola per orientarsi nel futuro, proteggere il territorio e costruire comunità più resilienti.**

Promosso da:

CONSORZIO PRO LOCO PREALPI

PRO LOCO | UNPLI | COMITATO PRO LOCO UNPLI VENETO | COMITATO PRO LOCO UNPLI TREVISO

Con il patrocinio e contributo di:

COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE
COMUNE DI CORDIGNANO
COMUNE DI COLLE UMBERTO
COMUNE DI FREGONA
COMUNE DI SARMEDE
COMUNE DI VITTORIO VENETO

Main partner:

PREALPI SANBIAGIO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

I nostri partner:

coop Alleanza 3.0
MAGLIFICIO GIORDANO'S
SAVNO SERVIZI AMBIENTALI VENETO NORD ORIENTALE

Con la collaborazione di:

MOM mobilità di marca
RETE dei COMUNI SOSTENIBILI
Slow Food® Veneto
Slow Food® Alta Marca Trevigiana
Bottoli CONTEMPORARY FABRICS SINCE 1861
PURAE® NATURALMENTE LANE D'ITALIA
VENCATO 1986 Casa di Rappresentanze & Commercio
mpatt
LEGAMBIENTE del VITTORIESE
SARMEDE il paese delle fiabe
RADIO CALDAIA!
GEMS EDUCATION
GEMS مدرسة جيمس ليجاسي LEGACY SCHOOL
Liceo Artistico Statale BRUNO MUNARI di Vittorio Veneto

Ente organizzatore
Il Consorzio Pro Loco Prealpi fa parte dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, affiliato a UNPLI VENETO APS e coordinato da UNPLI TREVISO APS. Riunisce le Pro Loco di Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Fadalto, Fregona, Nove San Floriano, Sarmede e Vittorio Veneto e promuove il patrimonio culturale, naturale e sociale del territorio attraverso eventi, attività di volontariato e iniziative di tutela delle tradizioni locali.

Presidente Consorzio Pro Loco Prealpi UNPLI APS
Francesca Bertolin.

Vice Presidente Consorzio Pro Loco Prealpi UNPLI APS
Tiziana Gottardi.

Ideazione e progettazione bando di concorso:
Ketty Gallon, Silvia Gasparetto ed Angela Gatti.

Realizzazione kit didattico:

mpatt

Si ringraziano tutte le persone, le istituzioni e le associazioni che, a vario titolo, hanno collaborato alla realizzazione di questo concorso, offrendo tempo, competenze e passione condivisa.

Un sincero ringraziamento a tutti i docenti, i dirigenti, gli studenti e le famiglie, che con il loro impegno quotidiano sono i veri artefici di questo cambiamento. Grazie a voi, il concorso non è solo un'iniziativa, ma un vero percorso di consapevolezza e di cambiamento.

Per informazioni:
Consorzio Pro Loco Prealpi Unpli Aps
Piazza Roma, 5 - 31026 Sarmede (TV) - Italia
Tel. 3496157361
www.consorzioprealpi.org - concorso@consorzioprealpi.org